



Associazione di Ricerca per la Governance dell'Impresa Sociale

CRISI SOCIALE E SVILUPPO SOSTENIBILE.

TRA ESG, SUSSIDIARIETÀ E BENE COMUNE: L'ESPERIENZA DEL TERZO SETTORE VERSO L'AGENDA 2030

“Crisi sociale e sviluppo sostenibile. Tra ESG, sussidiarietà e bene comune: l’esperienza del terzo settore verso l’Agenda 2030” è il titolo del convegno tenutosi a Milano, presso la Greenhouse di Deloitte, lo scorso 24 gennaio 2023 e organizzato da ARGIS e Deloitte Climate & Sustainability, con il patrocinio di Fondazione Deloitte.

L’Agenda 2030, i suoi 17 obiettivi e i principi ESG, che da essi discendono, costituiscono una sorta di due diligence dei principali problemi a livello globale e richiedono l’impegno e la collaborazione di tutta la società civile, compreso il Terzo Settore.

Guido Borsani (Presidente di Fondazione Deloitte) ed Elio Santoro (Managing Director di Deloitte Climate & Sustainability) riconoscono nella loro introduzione che: *“il contributo che questo settore può offrire è molto vasto, basti pensare alla rete di contatti e collaborazioni locali che gli enti hanno sul territorio e alla conoscenza profonda del tessuto sociale e dei bisogni delle comunità più esposte a situazioni critiche”*.

Nel corso della serata ci si è dunque interrogati sulla valorizzazione della cultura della sussidiarietà e quindi del posizionamento del suo principale protagonista, il Terzo Settore, nel quadro dell’Agenda 2030 e dei principi ESG.

Il panel di relatori, moderato da Alberto Salsi (Vice Presidente di Argis), era composto da diversi rappresentanti del Terzo Settore: Davide Invernizzi (Direttore Area Servizi alla Persona, Fondazione Cariplo) Alessandro Mele (General Manager, Fondazione Cometa) Antonio Montani (Presidente, Club



Associazione di Ricerca per la Governance dell'Impresa Sociale

Alpino Italiano) Marco Pietripaoli (Direttore Generale CSV Milano) e Giorgio Vittadini (Presidente Fondazione per la Sussidiarietà).

È bene partire dall'invito di Marco Pietripaoli a fare chiarezza sui concetti di Enti di Terzo Settore normati dal Codice del terzo Settore del 2017 e enti non profit: i primi hanno aderito al RUNTS (Registro Unico Nazionale del terzo Settore), i secondi comprendono sia i primi che tutte quelle organizzazioni che non ne hanno i requisiti oppure hanno scelto di non iscriversi. Continua inoltre permettendo di pesare fenomeno: *“il RUNTS entrerà a pieno regime entro la fine di quest'anno e si stima che, dei circa 360 mila enti non profit in Italia, solo un terzo saranno quelli iscritti e definibili come Enti del Terzo Settore”*.

Grazie alle fitte relazioni che tesse sul territorio e la conoscenza dei suoi bisogni, il Terzo Settore e parte del mondo non profit risultano essere, dice Alberto Salsi, *“la prima rete di protezione sociale”* ma *“il Terzo Settore è chiamato ad adottare i principi ESG? Non c'è un rischio di snaturare gli ETS assimilandoli al sistema corporate? Non c'è il pericolo di over regulation per il Terzo Settore?”*

Per Giorgio Vittadini *“gli ESG hanno il merito di dire che l'economia deve avere delle regole e dei principi che vanno verso la definizione di ciò che è compatibile con la vita sul nostro pianeta e che oggi un imprenditore non può non domandarsi che tipo di esternalità produce la sua attività”*. Sul tema dell'eccesso di regolamentazione, continua dicendo che *“gli ESG non sono mera compliance, ma sono principi con valore scientifico”*. La loro applicazione per il Terzo Settore non comporta una problematica di snaturamento degli enti che ne fanno parte e che per natura incarnano già questi principi, *“a condizione però che il Terzo Settore venga fatto sedere al tavolo con le istituzioni ed imprese e coinvolto nella loro definizione. Il ruolo del Terzo Settore è fondamentale in quanto aiuta lo Stato a rispondere ai bisogni di natura sociale e ambientale e quindi a rispondere a degli obiettivi che vanno oltre al PIL (meno povertà, meno delinquenza ecc.)”*.



Associazione di Ricerca per la Governance dell'Impresa Sociale

Davide Invernizzi invece si sofferma sulla situazione lombarda, dove stima tra le 2000-2500 le organizzazioni che tentano di avere un approccio proattivo agli ESG e alla misurazione di impatto, mentre la maggioranza delle organizzazioni è di piccole dimensioni e prive di una struttura tale da poter adottare le regole ESG. Inoltre, sottolinea che accanto al tema del rispetto di tali principi oggi si sta assistendo ad un'altra transizione, che è quella delle metriche di valutazione di impatto.

Nel corso della serata si è toccato anche il grave tema della crisi sociale. È opinione dei relatori intervenuti, che per uscire da questa crisi lo strumento principe è l'educazione. Giorgio Vittadini continua il suo intervento dicendo che gli ESG devono servire prima di tutto ad educare e che bisogna abbandonare politiche assistenzialiste: ogni intervento deve generare una leva. Per attivare questa leva, interviene invece Invernizzi, Fondazione Cariplo fornisce circa 150 milioni medi di finanziamenti l'anno, selezionando i migliori enti che riescono a rispondere ad un certo bisogno e mettendo in fila le questioni più urgenti a cui il sistema paese è chiamato a dare delle risposte.

Il tema dell'educazione è toccato anche nella seconda parte dell'incontro dedicato alle testimonianze del CAI e di Fondazione Cometa. Antonio Montani racconta l'importante ruolo del CAI di fronte ai cambiamenti climatici e alla cura e rispetto delle montagne italiane. Il CAI è composto da 327 mila soci che fanno riferimento a 800 tra sezioni e sottosezioni, di cui un terzo Enti del Terzo Settore. I volontari del CAI sono impegnati nell'educare ad approcciarsi alla montagna sia dal punto di vista tecnico che culturale e, per farla conoscere, il CAI ha completato il catasto dei sentieri italiani: 160 mila km mappati di cui 84 mila km tenuti da volontari.

Il tema dell'educazione viene anche toccato da Alessandro Mele con particolare riferimento al fenomeno dei Neet, di cui l'Italia è tra le maglie nere con una stima di circa 3 milioni di giovani che non studiano, non lavorano e non si trovano in



Associazione di Ricerca per la Governance dell'Impresa Sociale

un periodo di formazione. Fondazione Cometa fa dell'accoglienza il punto di partenza della sua attività e delle relazioni e partnership, gli strumenti fondamentali per far fronte ai bisogni, a cui risponde con l'educazione e il lavoro. Mele porta l'esempio del progetto il "Liceo del Lavoro", che coinvolge annualmente 50 Neet all'anno ed è stato pensato per riattivare delle persone: *"abbattendo il muro che oggi separa scuola e lavoro"*. Proprio *"Il lavoro è quella leva che se riportata a scuola, permette di rigenerarla, rimettendo l'educazione nella realtà"* e lamentando una poca collaborazione della politica nel contribuire a mettere in scala queste iniziative.

Il coinvolgimento dei giovani è un tema cruciale non solo per l'Italia in generale ma anche per il gap generazionale che si è creato all'interno degli enti del Terzo Settore. È Davide Invernizzi a lanciare l'allarme nel corso della serata, rilevando un rischio per la governance degli Enti del Terzo Settore in futuro: *"questi enti nascono dal carisma di persone straordinarie, che faticano oggi a rinnovare la propria missione e dialogare con i giovani"*. I bandi di capacity building per il Terzo Settore di Fondazione Cariplo sono proprio volti allo sviluppo delle organizzazioni non profit, favorendo il cambiamento organizzativo e il protagonismo giovanile all'interno degli enti. Anche il CAI, interviene Montani, è sensibile alla tematica del ricambio generazionale ed è attenta ad investire sui propri associati facendoli crescere in associazione.

Ciò che si può concludere da quanto ascoltato è che il sentiero che conduce al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 è irto e ricco di sfide, ma in tale contesto la natura degli Enti del Terzo Settore è tale per cui può essere definito, usando le parole di Giorgio Vittadini: *"un ESG già in atto"*. Per questo motivo il Terzo Settore può fungere da guida esperta che, sapendo leggere i bisogni presenti sul territorio, può guidare anche lo Stato e il mondo for profit verso una transizione sostenibile, effettiva e non di mera compliance, sempre che la si faccia insieme accettando di condividere gli obiettivi, le risorse e le competenze.